

Scuola, Università e Ricerca

Rassegna stampa di martedì 21 aprile

Corriere dell'Università

la Repubblica

Data 21-04-2015
Pagina 20
Foglio 1

IL CASO/ RENZI SCRIVE AGLI INSEGNANTI

Scuola, emendamenti a pioggia slitta la discussione sulla riforma

ROMA. Un'alluvione di emendamenti ingolfa il cammino del disegno di legge "La buona scuola": sono 1.940, arrivano da cinque opposizioni (Sel ne ha prodotti 212, Forza Italia 200), ma ci saranno anche quelli del Pd firmati nel tentativo di dare una raddrizzata ai punti più contestati. Stasera si saprà quali sono ammissibili. Le commissioni Cultura di Camera e Senato riunite non inizieranno a votare oggi, come previsto. Slitta tutto di una settimana: il ddl sulla scuola è stato collegato — tra le proteste delle minoranze — al percorso del Documento di economia e finanza, che inizierà a essere discusso giovedì. Quindi, dovrà essere riaperto il termine degli emendamenti sulla scuola.

Ieri il premier Matteo Renzi, che ha annunciato una lettera agli insegnanti ita-

liani, ha zittito a modo suo l'annuncio di scioperi generali del settore: «La scuola è delle famiglie e degli studenti non dei sindacati. Faridere uno sciopero contro il primo governo che dà soldi agli insegnanti ed elimina i precari». Poi ha gestito un lungo incontro con il Pd sulla scuola: «Andiamo avanti», ha detto fissando l'approvazione della legge a metà giugno. Siamo al limite per portare i docenti in cattedra l'uno settembre. La maggioranza ha confermato che consentirà ai supplenti con 36 mesi di insegnamento di continuare fino al concorso 2016, quindi darà un punteggio agli abilitati che hanno fatto tirocini a pagamento (Tfa e Pas) e definirà contrappesi al potere dei presidi.

(c.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connesse in rete con il mondo così si salvano le piccole scuole

► La "Benedetto Croce" di Pergola (Potenza) ► Sono quasi 1400 gli istituti a rischio resta aperta grazie a pc e lavagna hi-tech nelle zone montane o nelle isole minori

IL CASO

C'è un'Italia in cui la continuità didattica per bambini e ragazzi rischia di scomparire. Si chiudono libri, quaderni, diari, le lavagne restano pulite, le aule vuote. Sotto il peso dello spopolamento di realtà montane e insulari, gli edifici scolastici si avvolgono nel silenzio. Le campanelle non suonano più e tanto i paesi quanto i borghi (molti tra i più suggestivi d'Italia) vengono privati di una realtà che costituzionalmente dovrebbe, invece, essere difesa e tutelata. Perché per ogni famiglia che emigra, ce n'è qualcuna che vorrebbe restare, in quel territorio dov'è nata e cresciuta, ma che non può farlo perché non ha una scuola pubblica dove poter iscrivere i propri figli.

Per ovviare a un problema che rischia di frammentare il principio della pubblica istruzione, da anni l'Indire, l'ente di ricerca del Miur, promuove il progetto Piccole scuole, che punta a salvaguardare realtà scolastiche periferiche del Paese attraverso la creazione di una rete che mette in contatto, giocando l'arma della tecnologia e della multimedialità, istituti lontani chilometri ma raggiungibili tra loro attraverso un semplice click. Non sono aghi in un pagliaio quelle scuole in cui si cerca con difficoltà di portare avanti l'insegnamento. In tutto il territorio italiano ci sono, infatti, 1.347 scuole montane e 40 istituti nelle piccole isole che lottano per invertire un dato sempre crescente: dal 2011 a oggi, 236 scuole montane sono state chiuse a fronte di un numero sostanzialmente invariato di studenti. I contraccolpi

maggiori si sono registrati in quattro regioni: il Molise (-37%), il Lazio (-25%), la Calabria (-24%) e la Campania (-24%), per quanto anche la Basilicata così come la Sardegna siano in difficoltà.

E allora, in questa battaglia, che finora è riuscita a salvaguardare quasi un milione di studenti, fondamentale diventa il contributo di Eni che, con il progetto Eniscuola, si affianca, operativamente, alle azioni promosse dall'Indire. Un altro istituto è stato salvato grazie all'azienda di energia: la scuola Benedetto Croce di Pergola, in provincia di Potenza. Una pluriclasse di diciotto alunni tramite il comodato d'uso di una lavagna Lim, un proiettore, quattro pc e altrettanti tablet, forniti da Eni, dal prossimo settembre sarà inserita all'interno della rete dei centri scolastici digitali, potendo così garantire il proseguimento della didattica attraverso la connessione virtuale con altre scuole del Paese.

GIORNALINO ONLINE

«I bambini stanno già lavorando alla creazione di un giornalino on-line propedeutico al progetto e incentrato sul tema della salvaguardia dell'ambiente attraverso un uso consapevole dell'energia», spiega il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Benedetto Croce, Maria Letizia Peluso. «Speriamo che il primo collegamento virtuale – conclude la preside – sia quello tra la Benedetto Croce e le altre scuole del nostro territorio che nel corso degli anni ha perso più di 1.800 alunni». A settembre tutto sarà pronto: si avvieranno i sistemi di videoconferenza e le lezioni condivise. «Può sembrare strano, ma basta poco per salvare una scuola», aggiunge il presidente dell'Indire, Giovanni Biondi. «Gra-

zie al contributo dell'Eni, la Benedetto Croce potrà garantire le lezioni agli studenti e, attraverso il semplice uso d'internet, si potranno compiere anche le verifiche o i compiti in classe unendo la scuola ad altre realtà». Per tutta la durata del progetto, Eniscuola, grazie alla collaborazione con la Fondazione Enrico Mattei, affiancherà ai docenti e agli alunni uno staff qualificato di formatori tecnici e scientifici.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 2011 A OGGI
236 STRUTTURE
SCOLASTICHE
IN MONTAGNA
HANNO DOVUTO
CHIUDERE**

**IL PROBLEMA INVESTE
UN BACINO
DI CIRCA UN MILIONE
DI STUDENTI
LE INIZIATIVE DEL MIUR
E DI ENISCUOLA**

Eco: stiamo preparando generazioni di memoria corta

Il semiologo ha presentato il Festival della Comunicazione, in settembre a Camogli

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Anche la presentazione di un festival può trasformarsi in qualcosa di più e di meglio di un elenco di conferenze e relatori, specie se c'è Umberto Eco e il professore è in vena di analisi sociali. «Una delle più grandi tragedie di oggi è la perdita della memoria collettiva, quindi sono benvenute tutte le iniziative per combattere questo Alzheimer sociale». Umberto Eco come sempre dice cose serie in modo divertente e confessa che il suo osservatorio in questo caso è la poltrona da cui guarda la tivù. «Vedo Massimo Bernardini e il suo pro-

gramma di storia più di mia moglie», ammette, «ma vedo anche *L'eredità*». E proprio da lì, dalle risposte a domande che sfiorano di poco gli ultimi 20 anni, ha scoperto che «si stanno preparando generazioni ipomnemoniche». Che non ricordano il primo Presidente della Repubblica italiana ma nemmeno

la Lollobrigida o la Vittì.

Ben vengano quindi iniziative come quella presentata ieri, il Festival della Comunicazione in programma a Camogli dal 10 al 13 settembre, dove quest'anno si parlerà di linguaggio. Da quello della cultura digitale a quello scientifico a quello delle arti e delle imprese. Ad aprire e chiudere, le

lectio magistralis di Tullio De Mauro e Umberto Eco.

Il festival è alla seconda edizione perché la prima è stata un successo, e anche su questo Eco ha una sua teoria. Ammette che «comunicazione» è parola magica e attira, ma ritiene che ormai la gente andrebbe in massa anche a festival di «metafisica», e non per spirito gregario. «Perché la gente va dove si parla di cose difficilissime? Forse perché la tivù gli parla di cose troppo facili. Bisognerebbe pensare a questo bisogno di complessità».

Luigi Gubitosi, direttore generale della Rai che è media partner della manifestazione, gli risponde che «contribuire

alla crescita culturale fa parte della missione Rai, che dopo aver cominciato a vedere un po' di crescita economica ora con l'Istat valuterà quella culturale. Quanto ai programmi, oltre alla storia abbiamo la scienza, Pirandello su Rai5 e Dario Fo in prima serata».

Appuntamento quindi a settembre con 90 ospiti invitati dagli ideatori Rosangela Bonsignore e Danco Singer. Tra i relatori ci sono esperti di semiotica e blogger, scienziati e, come «new entries», alcuni amministratori delegati. Ma è ovviamente il linguaggio «delle arti» ad avere più rappresentanti, con tanti giornalisti (tra cui Natalia Aspesi, Mario Calabresi, Aldo Cazzullo), storici, filosofi, ex magistrati, architetti, musicisti...

> LUI & LEI

ROBERTA GIOMMI



BULLISMO ANCHE FEMMINILE

Sta emergendo un fenomeno di omologazione negativa:

i comportamenti da bulli femminili. Il disagio relazionale (non sentirsi accolti, non avere potere sociale positivo), si esprime con l'aggressività in ambedue i sessi e le ragazze usano spesso questa rabbia contro le altre ragazze. Potere e competizione si esprimono attraverso l'invidia e molti non intervengono per paura. Come Istituto stiamo attuando

un programma di intervento nelle convivenze scolastiche, usando la tecnica della mediazione di genere. Con questo strumento, che unisce la competenza sessuologica e la mediazione dei conflitti, lavoriamo per la costruzione del dialogo. Sappiamo, e l'esperienza ce lo conferma, che sotto il conflitto esiste una

ferita emotiva. Presentiamo casi, ascoltiamo problemi, nella convinzione che vivere in un ambiente con conflitti irriducibili, crei infezione psicologica. Si ascoltano le ragioni, si lasciano le posizioni preconcepite, si impedisce il silenzio, si costruiscono insieme nuove regole. La differenza sessuale, i conflitti di seduzione, la voglia di apparire,

fanno da cornice a questo atteggiamento distruttivo, creando modi di gestire amore e sesso superficiali e inquietanti. Ragazzi e ragazze ci chiedono di lavorare su questo malessere, consapevoli che in molti casi rabbia e solitudine alimentano l'incapacità di crescere bene

© RIPRODUZIONE RISERVATA